

# La Fine Del Razionalismo

---

Tutto parte dall'intuizione fondamentale che la c.d. realtà è creata, un istante dopo l'altro, da noi. Non si tratta di un'idea nuova, piuttosto è un concetto che è con l'uomo da sempre e dal quale l'uomo stesso è sempre fuggito, temendolo sopra qualunque altra cosa. Tuttavia e non potendo fuggire dalla verità in eterno, nel corso dei millenni questa consapevolezza è cresciuta, subendo una profonda e lentissima evoluzione, sino all'avvento della c.d. meccanica quantistica che l'ha resa, paradossalmente, vera nemesis del razionalismo. In realtà, il razionalismo è solo l'ultima vittima di questo processo di consapevolezza. Prima di esso è venuto "dio", morto durante il secolo scorso, fra il cordoglio e la costernazione di molti.

Diciamo che, però, è dall'inizio del '900, ossia da quando De Broglie, Schrödinger e Heisenberg lanciarono le loro bombe logiche riguardo alla struttura della materia, che il "razionalismo" è in crisi, giacché è da quell'istante che la suddetta nemesis è in atto. Da quando, cioè, De Broglie affermò che la materia può "comportarsi" sia come una particella corpuscolare, sia come un'onda. Da quando Schrödinger dimostrò matematicamente quest'affermazione con delle equazioni che gli valsero un premio Nobel e Heisenberg sparò il terzo, tremendo, colpo affermando, tramite il c.d. principio d'indeterminazione, la fondamentale inconoscibilità dei comportamenti della materia stessa.

Nel complesso, tre randellate che non uccisero all'istante la mente razionale solo grazie alla "foglia di fico" costituita dalla distinzione, da allora divenuta l'unico salvagente disponibile, fra il comportamento della materia nel mondo sub-atomico, dove queste "strane" leggi funzionano, e nel mondo visibile nel quale gli esseri umani quotidianamente si occupano dei loro affari grazie alla vigenza indiscussa delle leggi della meccanica classica.

Sta di fatto che, a causa di ciò e da quel fatale istante, la mente razionale (definizione usata qui come sinonimo di "razionalismo") vive nella paura dell'abisso aperte sotto i piedi da quei tre discoli.

## L'origine della paura

Perché abbiamo paura? La domanda, almeno per quel che mi riguarda, ha sempre avuto una risposta molto semplice: la paura è generata dalla morte imminente. La morte è sempre con noi e, nonostante i nostri sforzi per dimenticarcelo, la minima informazione "dissonante" può rivelarsi più che sufficiente a scatenare il noto meccanismo di attacco/fuga. Ovviamente, dimensione e qualità della reazione finale dipendono molto dal singolo, dalla sua struttura essenziale e, quindi, dalla sua capacità di autocontrollo. Tuttavia e a livello di *core system*, ogni minima "offesa" (anche verbale) è interpretata dall'inconscio come una minaccia potenzialmente mortale e che, proprio per questo, genera paura.

Una descrizione sostanzialmente corretta e anche piuttosto elegante la quale, tuttavia, non riesce a spiegare la paura che le idee di De Broglie, Schrödinger e Heisenberg hanno scatenato nell'impianto razionalista. Di conseguenza, intendo proporre un affinamento, introducendo nel discorso il concetto di *percezione*.

Com'è noto, il c.d. LUCA (*Last Universal Common Ancestor*) diviene tale quando determina un pattern assoluto in base al quale, almeno in questo ramo evolutivo, la vita biologica può sopravvivere solo grazie al fatto che si nutre di altra vita biologica. Questo è un fatto enorme giacché comporta la necessità, altrettanto assoluta, di avere un ambiente uniforme e coerente che assicuri condizioni molto precise e

legate alla necessità, per i singoli individui, di poter sopravvivere. Come dire che, se sono un organismo che si nutre di lucertole e oggi ne ho divorate un paio, devo essere ben certo di poterlo fare anche domani.

La conseguenza di questo banale calcolo, estesa nel tempo, è stata la costruzione di una Mente congegnata come una piramide rovesciata, con il vertice profondamente piantato nel Centro Rettile. Vale a dire che, nell'intero sistema psichico e soprattutto a livello di strutture decisionali profonde, "sopravvivere" è il comando con la più alta priorità e, di conseguenza, il parametro fondamentale rispetto al quale sono vagliate tutte le informazioni in entrata (il c.d. *input sensoriale*). Questo comporta che l'ultima parola sulla gestione dell'input sensoriale spetta sempre e comunque al Centro Rettile il quale ha come unico fine la sopravvivenza dell'organismo.

In altre parole, ciò comporta che **l'individuo deve (must) filtrare tale input in modo assolutamente rigoroso, senza alcuno spazio per "picchi percettivi" che possano essere pericolosi per la sopravvivenza.**

In effetti, questo è ciò che accade. L'"input sensoriale" è filtrato in modo atroce per l'intero periodo di veglia e ogni "svarione" percettivo è fonte di PAURA perché, dal punto di vista del Rettile, questo mette a rischio le nostre capacità di sopravvivenza. La domanda, infatti, è la seguente: che accadrebbe se, a un certo punto, non vedessi più le lucertole come i "piccoli sauri" dei quali conosco ogni abitudine e, ad esempio, cominciasse a vederle come macchie di luce indistinta e che presentano comportamenti che non conosco per niente? Magari, potrei recuperare velocemente quelle informazioni, tornando a cibarmi dei piccoli animali. Tuttavia, non esiste alcuna garanzia di ciò. Perciò, mi spiace tantissimo, ma non se ne fa niente: **la percezione non si tocca.**

Tra l'altro, questo spiega molto bene la paura che le persone hanno delle sostanze capaci "alterare" la percezione, ritenendole, nel profondo, simili a leve in grado di diminuire drammaticamente la nostra capacità di sopravvivenza.

Questo è uno schema davvero molto semplice e altrettanto efficace. Del resto, in ciascuno di noi esiste una parte molto attratta dallo spostamento percettivo. Tuttavia e nella stragrande maggioranza dei casi, si tratta una parte del tutto minoritaria che non ha alcun modo di prevalere rispetto alla forza cogente del Rettile.

Accanto, quindi, a una paura che potremmo definire *animale*, legata a eventi concreti e che minacciano in modo diretto l'incolumità dell'organismo, ne esiste una seconda, più astratta, certamente più potente e che scaturisce dalla necessità di avere una descrizione del mondo circostante la più coerente e uniforme possibile. La stessa paura che, da 1,5 miliardi d'anni a questa parte e in modo vieppiù cogente, ha determinato l'uniformità descrittiva del mondo circostante da parte della Coscienza Duale. Che vuol dire questo? Semplice, che nel medesimo istante nel quale la prima cellula *procariota* ha ingoiato il primo batterio, traendone un vantaggio evolutivo, la necessità di mantenere una descrizione coerente e uniforme dell'ambiente circostante è, con ogni probabilità (attendo uno studio mirato in materia), divenuta un'informazione genetica. La stessa che, centinaia di milioni d'anni dopo, ha portato all'assemblaggio del Cervello Rettile. Più, infatti, la Coscienza Duale (vale a dire, che si manifesta nella Dualità) si avvicinava alla sua specifica specializzazione (la consapevolezza, la forma uomo), più il pericolo di uno *spostamento percettivo* si rendeva attuale (chiamo "spostamento percettivo" qualunque modificazione significativa dello stato percettivo definibile come "normale"; per capirci, lo può essere un'allucinazione, ma non solo).

Di seguito e a titolo d'esempio di quanto anche il minimo spostamento percettivo possa essere fonte di emozioni che vanno dalla sorpresa alla paura, *linko* alcuni filmati:

- Statua che si muove da sola. Video realizzato presso il British Museum, nel 2013: <https://www.youtube.com/watch?v=xS2nxwV7RZY>.
- Altro filmato che raggruppa dieci casi per i quali non è stata trovata alcuna spiegazione: <https://www.youtube.com/watch?v=KlbMVCLCusc>. L'ultimo "lo strano caso di Elisa Lam" è particolarmente inquietante, al punto che ho cercato un video che trattasse solo di questo e, ovviamente, l'ho trovato: <https://www.youtube.com/watch?v=VLrIjUkOcwk>.

Premettendo che non è per nulla in discorso l'autenticità o meno dei fenomeni descritti dai diversi video, ciò che m'interessa analizzare è il modo con il quale gli individui reagiscono a questo tipo d'informazioni. Se avete guardato i filmati, avrete notato che presentano casi d'intensità crescente, dalla statua che gira apparentemente da sola dentro la teca del *British Museum*, passando per casi vieppiù inquietanti, sino ad arrivare a Elisa Lam.

Ora, il primo caso potrebbe avere una spiegazione logica abbastanza semplice: la statua si muove grazie alle vibrazioni provenienti dal pavimento della sala, percorso durante il giorno dai visitatori (infatti, la notte sembra immobile). La stranezza, se volete, è che nessuna delle altre statue si muove e questo fatto, da solo, è capace di produrre un certo sconcerto, ancorché limitato, giacché la mente razionale suggerisce immediatamente eventuali spiegazioni legate sia al peso, sia alla conformazione del manufatto, magari legate a una non perfetta levigatura del piedistallo. Spiegazioni che potrebbero, da sole, giustificare il fenomeno. V'è da dire che la mente razionale fornisce sempre questi suggerimenti solo che, a volte e per fatti legati alla conformazione psichica del singolo individuo, questi restano sotto la soglia cosciente.

Se, tuttavia, spostiamo il focus su fatti meno facili da spiegare razionalmente come, nello specifico, "lo strano caso di Elisa Lam", le cose si fanno più complicate. Certo, esiste sempre la possibilità di "scaraventare la palla in tribuna", sostenendo che l'intera vicenda sia frutto di un inganno causato da burloni molto abili e spietati (il c.d. "mistero dei cerchi nel grano", ad esempio, ha esattamente fatto questa triste fine). Ciò nonostante e come premesso, non c'interessa capire se il fatto è autentico o meno, bensì esaminare il meccanismo che scatena la paura nell'osservatore spingendolo, di conseguenza, a cercare comunque una soluzione razionale.

Ecco, la soluzione che propongo è esattamente questa: **tali fatti, apparentemente inspiegabili, minacciano il consueto "ambito percettivo" perché suggeriscono all'osservatore che un modo diverso di percepire la realtà sia possibile.** Attenzione, stiamo parlando di un modo "reale", ossia capace di produrre modificazioni verificabili a posteriori, come il cadavere di Elisa Lam, per dirne una.

È evidente che questo scatena la paura in chiunque, perché la mente razionale, mercé l'antico comando che spinge gli organismi a restare fedeli all'ambito percettivo ereditato dagli avi, trae grande incertezza e sgomento dalla possibilità che sia possibile un diverso modo di "percepire" il mondo circostante. Anzi, a ben guardare è proprio questo profondo disagio, questa paura atavica che muove alcuni di noi a battersi implacabilmente contro qualunque "manifestazione paranormale" (leggi: CICAP, Comitato Italiano per il Controllo delle Affermazioni sul Paranormale).

Il punto è che, essendo la mente razionale sotto la costante supervisione del centro rettile, è costretta a usare la sua potente capacità di calcolo per far sì che l'intera descrizione del mondo resti il più possibile fedele ai dati attesi.

## La paura della meccanica quantistica

A questo punto, dovrebbe essere facile comprendere quali furono i reali effetti della teoria quantistica sulla mente razionale.

All'uopo, forse, è il caso di specificare maggiormente cosa intendo per Mente Razionale e, sul punto, posso dire che, almeno in questo lavoro, tale definizione indica sia la mente individuale, sia quella collettiva. Nel primo caso, la questione è di risoluzione relativamente facile perché il concetto coincide con l'intero individuo, in altre parole, con il complesso dei tre cervelli (intellettuale, emotivo e rettile) che lo caratterizzano. Nel secondo caso e in via breve, il concetto potrebbe essere assimilato a ciò che Jung chiamò Inconscio Collettivo. Preciso che, in tal caso, il lemma "inconscio" non va inteso in senso letterale, bensì nell'accezione più ampia di *network psichico* (vedi [IM-Teoria e velocità di propagazione della consapevolezza](#) e [Teoria dei Campi Psicici](#)). Ossia, un ambito psichico collettivo e potentemente responsivo al punto che la "scrittura" di un qualunque contenuto, nuovo o già presente, da parte di un singolo individuo, diviene fruibile da tutti gli individui in tempo reale.

Se quanto sopra ha un senso (e sono persuaso che l'abbia), nel momento stesso nel quale i nostri tre eroi hanno formulato le summenzionate ipotesi, nella mente collettiva s'è scatenato il panico giacché, al di là d'ogni ragionevole dubbio, l'idea che la materia possa comportarsi come un'onda e che il suo comportamento sia sostanzialmente oltre le nostre possibilità conoscitive è, in termini di minaccia allo *status quo* percettivo, quanto di più eversivo si possa immaginare.

In effetti, ciò che nacque grazie all'azione dei tre discoli fu terrore puro. Un terrore tale da originare un dibattito furibondo che involse lo stesso Einstein (con le famose frasi "*dio non gioca a dadi*" e "*Credi davvero che la luna non sia lì se non la guardi?*") e che dura ancora oggi attraverso quelle che chiamano questioni *onto-fisiche*. Per darvi un'idea di cosa si tratta, cito direttamente da [Wikipedia](#): "*Da un punto di vista più generale e squisitamente filosofico, non solo l'utilità ma la necessità concettuale di elaborare un'ontologia di tipo non metafisico (in particolare di una metafisica della trascendenza) appare ineludibile*".

Questo frammento testimonia quanto l'intero mondo scientifico sia in serissima difficoltà, giacché elaborare un'ontologia di tipo non metafisico è un esercizio del tutto privo di senso e il motivo sta *nell'assoluta inconoscibilità della materia*. Mi spiego meglio, **se l'ontologia è lo studio dell'essere e, in ottica razionale, l'essere è espresso dalla materia, è evidente che, data l'inconoscibilità della materia, l'essere non potrà mai conoscere se stesso.**

Il principio dell'inconoscibilità della materia discende in modo diretto dal principio d'inconoscibilità della Dualità. Se un oggetto è diviso nei suoi opposti (su tutti, materia/antimateria) è evidente che l'unica cosa che potrò fare è descrivere l'uno o l'altro "stato" (o la materia o l'antimateria) e che, rispetto a entrambi, sarò costantemente in uno stato d'inconoscibilità assoluta. Viceversa e qualora riuscissi a unire gli opposti, sarei nell'Uno, ossia il luogo nel quale posso capire tutto senza, tuttavia, poter descrivere alcunché perché sono totalmente immobile.

Nel frattempo, però, la ricerca è andata avanti e soprattutto grazie ai grandi acceleratori di particelle, ha portato la speculazione fisica e matematica ben oltre il "tollerabile" (in termini percettivi, ovviamente).

L'ultimo esempio trovato in rete riguarda la c.d. "materia oscura" e i risultati di una ricerca condotta da Gary Prézeau, del *Jet Propulsion Laboratory* della NASA ([qui](#) l'articolo, in inglese, del 23/11/2015).

Ebbene, il ricercatore propone l'esistenza di una fitta massa di "capelli" di materia oscura tutto intorno al nostro pianeta.

Ora, questa è gente cognitivamente molto dotata e che opera a un livello di complessità e astrattezza tali da essere del tutto incomprensibile alla stragrande maggioranza di noi. Tuttavia, la storia dei capelli di materia oscura intorno alla terra mi fa gridare: "CHIAMATE IL CICAP!" :D

Ovviamente, mi scuso con Prézeau e con la NASA, ma chi legge dovrebbe poter vedere, credo con una certa chiarezza, quanto tutto questo spinga in modo feroce l'io osservatore oltre i limiti della percezione ordinaria, scatenando certamente il panico ma, nel contempo, ponendo l'uomo stesso davanti ad una scelta definitiva. Una scelta metafisica, verrebbe da dire. Io, però, non credo in alcun "dio", perciò la soluzione dev'essere un'altra. Forse, una metafisica senza "dio"?

In ogni caso, è precisamente per questi motivi che ritengo conclusa l'avventura del Razionalismo. Anzi, dell'uomo così come l'abbiamo conosciuto sino a oggi. Sì, perché il discorso è facilmente ampliabile in termini sia quantitativi, sia qualitativi. Se è vero, com'è vero, che il Razionalismo è solo l'ultima declinazione della mente collettiva, allora e considerate le opzioni disponibili, mi sa che non esistono ulteriori spazi di manovra, se non andare oltre la dimensione fisica ... sì, ok ... metafisica.

